

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Venerdì 3 Dicembre 1999

alle ore 10

727^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).

**INTERPELLANZA SULLA PRIVATIZZAZIONE
DEL MEDIOCREDITO CENTRALE SPA E DEL
BANCO DI SICILIA**

FIGURELLI, MORANDO, GIARETTA, FERRANTE, RIPAMONTI, BARRILE, BONAVITA, CORRAO, CRESCENZIO, DE MARTINO Guido, LAURICELLA, LO CURZIO, MARINI, MONTAGNINO, OCCHIPINTI, PARDINI, PETTINATO, SCIVOLETTO, ZILIO, CIRAMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Per conoscere:

(2-00932)
(19 ottobre 1999)

quali fini, quali obiettivi, e quali strumenti il Governo si è dato per la privatizzazione del Mediocredito Centrale spa e del Banco di Sicilia, e se non intenda il Governo esercitare una verifica e una vigilanza continua per garantire che scelte e modalità della privatizzazione non siano incoerenti o in contraddizione con:

a) le priorità di riforma, di riequilibrio e di coesione territoriale e sociale, assegnate al patto per l'occupazione e per lo sviluppo e alla politica economica nazionale;

b) la crescita degli investimenti, la creazione di nuova impresa e di nuova occupazione nel Mezzogiorno;

c) l'esigenza di un approccio innovativo alle politiche del credito, capace di assicurarne la coerenza con gli obiettivi di sviluppo e pertanto di scongiurare il dirottamento del risparmio meridionale verso le zone economicamente più sviluppate del Paese, come è avvenuto in precedenti acquisizioni di banche meridionali da parte di istituti di credito del Nord;

d) i risultati già conseguiti e le prospettive aperte dall'impegno del Mediocredito Centrale e del Banco di Sicilia nel finanziamento delle infrastrutture, nel supporto progettuale e finanziario ad iniziative che utilizzino fondi comunitari, nell'attività di istruttoria ed assistenza di patti territoriali e contratti d'area, e più in generale nelle iniziative di programmazione negoziata e di sviluppo locale;

e) il Piano Industriale predisposto con l'ingresso di Mediocredito Centrale nel capitale del Banco di Sicilia, sulla base del quale nel corso del 1998 si è realizzata una consistente riduzione del costo del lavoro al Banco di Sicilia, anche attraverso l'esodo di 1.750 dipendenti;

f) la rigorosa ottemperanza degli obiettivi di «rafforzamento patrimoniale» e di «sviluppo imprenditoriale di Mediocredito Centrale», esplicitamente citati dal bando di gara pubblicato in data 11 settembre 1999 quali vincoli imprescindibili per la scelta del o dei *partner* bancari che entreranno nel capitale del Mediocredito Centrale ad esito dell'*iter* di privatizzazione;

g) l'assoluta esigenza di evitare che i limiti di concentrazione regionali fissati dalla Banca d'Italia e dall'Antitrust vengano superati,

e che l'acquirente possa usarli per difendere le proprie presenze sul territorio a scapito di quelle del Banco;

h) la necessità di una positiva conclusione della procedura d'infrazione aperta dall'Unione europea nei confronti dell'Italia per aiuti di Stato al Banco di Sicilia, positiva conclusione possibile soltanto alle condizioni di effettiva trasparenza verso il mercato che si sapranno garantire nelle procedure di privatizzazione dell'Istituto che controlla il Banco di Sicilia;

quali scelte e interventi il Governo intenda quindi operare, quanto a modalità di dismissione del Mediocredito e a criteri di selezione degli acquirenti, al fine di assicurare che la privatizzazione di Mediocredito Centrale SpA, e conseguentemente del 61 per cento del capitale del Banco di Sicilia, non sia lasciata dipendere da una pura e semplice esigenza di cassa o dagli interessi «particolari» che questo o quel grande gruppo potrà manifestare in relazione ai prossimi esiti del sommovimento in atto negli assetti delle proprietà e dei poteri di controllo in banche e assicurazioni;

se il Tesoro non ritenga di dover ancorare la selezione dell'offerta ai parametri prioritari della validità dei contenuti specifici dei piani industriali presentati e delle caratteristiche dei possibili acquirenti, e precisamente ai parametri delle garanzie che tanto gli acquirenti quanto il piano industriale possono dare sulla loro capacità effettiva di:

1) non contrapporre la creazione di valore agli impieghi per lo sviluppo;

2) valorizzare il Banco di Sicilia senza snaturarne l'identità territoriale e il rilancio avviato con il risanamento;

3) rafforzare patrimonialmente e promuovere lo sviluppo imprenditoriale del Mediocredito Centrale;

se il Tesoro non ritenga che le possibilità di un azionariato diffuso siano in partenza e a sufficienza garantite dal concorrere delle seguenti condizioni:

1) la capillarità della rete distributiva del Banco di Sicilia sul suo territorio di riferimento, nonché dei collegamenti acquisiti dal Mediocredito Centrale nella sua pluriennale attività di finanziamento alle imprese e agli Enti Locali;

2) l'elevato numero di sportelli e di soci delle banche che hanno già formulato un'offerta congiunta per il 30 per cento del capitale del Mediocredito e che vantano un radicamento particolare nelle zone tra le economicamente più avanzate del Centro-Nord (ciò che tra l'altro – qualora la loro offerta non fosse indebitamente ostacolata – determinerebbe la creazione di un polo bancario di rilevanza nazionale);

se il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro non ritengano di dover garantire che l'«assistenza» di un «apposito consulente finanziario» per l'«avvio» delle «procedure propedeutiche all'alienazione e per la ricerca di eventuali *partner* azionari», prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 febbraio 1999, venga fornita al Ministero del tesoro in maniera corretta, non esorbiti dal campo suo proprio, non si sostituisca surrettiziamente alle scelte che appartengono al Governo, come sembra evidente nel caso della comunicazione – riportata dai mezzi di informazione – con cui, a nome del Ministero del tesoro, gli *advisors* Credit Suisse First Boston e J.P. Morgan hanno vo-

luto il 14 ottobre alterare le condizioni fissate dal bando pubblicato in data 11 settembre, e precisamente «rammentare ai partecipanti alla procedura di privatizzazione» una indicazione che il bando in realtà non contiene, e cioè la indicazione che «verranno privilegiate le offerte definitive che permettano la dismissione totale della partecipazione del Tesoro nel Mediocredito» e che «le offerte per quote inferiori del capitale del Mediocredito verranno prese in considerazione» soltanto «qualora le offerte per l'intero capitale non rispondano a criteri di convenienza economica e non siano congruenti con gli obiettivi della privatizzazione»;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro non convengano sul fatto che la lettera degli *advisors* (a quanto risulta non selezionati mediante procedura di gara), oltre a determinare una procedura di cessione totale mediante trattativa privata che rappresenta un *unicum* nella privatizzazione di aziende bancarie del nostro Paese, oltre a deludere una domanda ampiamente diffusa in Sicilia, impedisca di trarre dalla privatizzazione di Mediocredito Centrale e Banco di Sicilia alcuni dei suoi maggiori benefici potenziali, ossia la determinazione trasparente e con strumenti di mercato del prezzo di vendita (che potrebbe oltretutto condurre a maggiori introiti per le casse dello Stato rispetto a quelli ottenibili attraverso la semplice trattativa diretta), l'acquisto di quote azionarie del Mediocredito Centrale - Banco di Sicilia da parte dei cittadini, il radicamento territoriale del Banco di Sicilia non più (come in passato) per tramite politici, ma attraverso strumenti di moderna democrazia economica;

affinché a gara iniziata non siano alterate le condizioni e le regole inizialmente stabilite e, precisamente, non siano precluse (o minacciate di esser giudicate come irricevibili) offerte inizialmente dichiarate ammissibili, e affinché si eviti di fornire ulteriori ragioni alla procedura di infrazione dell'Unione europea, quali provvedimenti il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro ritengano immediatamente capaci di ripristinare pari opportunità tra tutti i concorrenti alla acquisizione del Mediocredito Centrale o di una sua quota di controllo, e di ripristinare, in particolare, quella modalità di privatizzazione che gli *advisors* hanno preteso di cancellare nella citata lettera del 14 ottobre: la acquisizione del 30 per cento della proprietà di Mediocredito da parte di un gruppo di acquirenti con contestuale collocamento sul mercato tramite offerta pubblica di vendita del restante 70 per cento;

quale coinvolgimento in queste scelte sia stato operato o si intenda operare della Regione Siciliana, non solo per la speciale attenzione che è necessario portare all'interesse generale e nazionale del miglior rapporto Stato-Regione Siciliana nelle politiche di risanamento finanziario e di riforme economiche e nelle iniziative per la occupazione e lo sviluppo, ma anche con lo specifico riguardo che è dovuto alla duplice condizione in cui oggi si trova la Regione Siciliana: di secondo azionista del Banco di Sicilia e di soggetto firmatario degli accordi (da rispettare) sottoscritti il 28 agosto 1997 con il Mediocredito Centrale e con la Fondazione Banco di Sicilia;

quale risposta abbiano dato o intendano dare, rispettivamente, il Ministro del tesoro alla lettera inviata gli l'11 agosto scorso dal Presidente e dall'Assessore al Bilancio della Regione Siciliana, onorevole Angelo Capodicasa e onorevole Franco Piro, e il Presidente del Consi-

glio e il Ministro del tesoro alla successiva lettera dell'11 ottobre scorso in cui si riafferma la sollecitazione di incontro sulla privatizzazione del Mediocredito Centrale spa e del Banco di Sicilia, e se non si ritenga tale incontro urgente e utile anche ad evitare l'aggravarsi di divaricazioni come quelle già verificatesi recentemente per le modifiche di statuto tra l'azionista Regione Siciliana e gli altri azionisti (Tesoro, Mediocredito, Fondazione).

INTERPELLANZA SULLA SITUAZIONE DEL COMPRESORIO SANITARIO DI ALBENGA

BORNACIN. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

(2-00728)

che nel comprensorio sanitario albanese operatori sanitari e pazienti operano e vivono in condizioni di grave disagio a seguito di numerosi disservizi cui la direzione generale della ASL n. 2 savonese non ha dato ancora concreta risoluzione;

(5 febbraio 1999)

che particolare riferimento va al mancato potenziamento del pronto soccorso, allo smantellamento dei reparti di ginecologia e ostetricia, all'inadeguato utilizzo dell'automedicale – inoperativa da mesi –, alla mancanza di strutture poliambulatoriali specialistiche, all'ancora non funzionante collegamento con il numero di emergenza 118, al mancato adeguamento, in ottemperanza alle normative vigenti, di spazi e strutture adeguati per l'esercizio dell'attività libero-professionale interna dei medici, alle liste di attesa per esami clinici assai lunghe, alle condizioni igienico-sanitarie della struttura ospedaliera, talvolta in condizioni di grave precarietà;

che nel medesimo ospedale sono state altresì numerose le proteste di medici, infermieri, e cittadini per la carenza di personale specializzato all'apparecchiatura TAC, che funziona solo al mattino; esiste inoltre un solo apparecchio per l'ecografia e, come spesso capita, i pazienti debbono attendere anche per ore il proprio turno nell'unica sala della radiologia a contatto con malati gravi, talvolta feriti e con dolori lancinanti;

che il nuovo ospedale San Paolo (Valloria) di Savona – principale struttura ospedaliera della provincia ligure – rappresenta un altrettanto paradossale quanto emblematico caso di «malasanità» con pesanti ripercussioni sulla cittadinanza a causa dello stato di profondo degrado all'interno della struttura e all'esterno;

che in particolare vanno segnalate la mancanza, prolungata anche per mesi, di un custode addetto al parcheggio interno delle autovetture, con il conseguente imbarbarimento dell'utilizzo di detta struttura che, talvolta, ospita per soste prolungate anche di giorni automobili non autorizzate, creando non pochi problemi ai dipendenti, con furti, soste selvagge nelle aiuole, nonchè le condizioni stesse del parcheggio che, essendo del tutto privo di asfalto, è fonte di insidie per gli stessi utenti;

che detto ospedale non consente, altresì, ai medici di effettuare una dignitosa attività privata essendo carente di spazi adeguati, inoltre le condizioni igienico-sanitarie di alcuni reparti ed all'organizzazione interna del personale, che è carente, pregiudica il corretto svolgimento del servizio sanitario,

l'interpellante chiede di sapere:

se non si reputi scandaloso consentire il protrarsi di così preoccupanti disservizi sanitari e come si intenda intervenire sulla direzione

generale della ASL n. 2 savonese al fine di garantire adeguate condizioni di assistenza sanitaria nel comprensorio albenganese ed in quello del capoluogo;

se non si reputi, altresì, doveroso verificare se da parte degli organi regionali e provinciali preposti alla direzione sanitaria locale non vi siano comportamenti di grave irresponsabilità inclini a creare un così preoccupante stato di disorganizzazione e di lassismo tali da compromettere il servizio di assistenza sanitaria e, in caso affermativo, se non si ritenga di intervenire sollecitamente.

**INTERROGAZIONE SUL DECESSO DI
UNA STUDENTESSA A CAUSA DI MENINGITE
IN UNA SCUOLA ROMANA**

MELE. – *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* – (3-02847)
Premesso: (19 maggio 1999)

che nei giorni scorsi una studentessa dell'istituto commerciale «Ceccherelli» di via Bravetta 383 a Roma è deceduta a causa di una meningite;

che gli studenti e gli insegnanti dell'istituto hanno manifestato forti preoccupazioni per il fatto che l'istituto non è stato ancora chiuso onde consentire alle autorità sanitarie di disinfettare i locali;

che gli stessi studenti e docenti hanno espresso forti riserve e critiche circa le terapie di prevenzione messe in atto al fine di evitare il propagarsi di un'eventuale infezione di meningite sia all'interno dello stabile che nel quartiere adiacente,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per accertare se la morte della studentessa potesse essere evitata attraverso interventi più efficaci di prevenzione sanitaria;

quali iniziative siano state intraprese per disinfettare la scuola, tutelare la salute degli studenti e del personale scolastico ed evitare il propagarsi, nell'istituto stesso e nel quartiere adiacente, di un'infezione da meningite.

**INTERROGAZIONE IN MERITO
AD INDENNIZZI MONETARI IN FAVORE
DI CITTADINI CONTAGIATI DA SANGUE INFETTO**

GUERZONI. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* – Ricordato che nel 1993 forti polemiche fecero seguito all'allarme suscitato dall'individuazione di partite di sangue e emoderivati infetti poichè i cittadini riceventi, a partire dal 1988, si rappresentarono nello stato di potenziali contagiati da virus HIV (Aids) e HEV (epatite C);

(3-03093)
(23 settembre 1999)

tenuto conto che sono ormai trascorsi oltre sette anni dalla approvazione della legge n. 210 del 1992 che stabilisce indennizzi monetaria a favore dei cittadini contagiati irreversibilmente e che è diffusa la convinzione che ben pochi siano finora gli indennizzati, tanto che anche in provincia di Modena pare non esservene alcuno, a fronte di 309 domande del 1997, 93 del 1998 e 49 nei primi sei mesi del 1999;

posto che, oltre che per i mancati indennizzi, le diffuse e comprensibili proteste dei cittadini interessati, delle associazioni dei consumatori e dei sindacati hanno origine nelle difficoltà che sembrerebbero incontrarsi nel ricevere informazioni dagli uffici sullo stato delle pratiche, le quali, oltre che una durata temporale ritenuta eccessiva, hanno un *iter* farraginoso (domande, accertamenti, controlli, indennizzi) che coinvolge innanzitutto commissioni mediche, regioni e Ministero,

si chiede di conoscere:

quante pratiche di accertamento siano attualmente in corso;

quante pratiche siano state finora indennizzate;

quali misure di semplificazione burocratico-organizzative e di decentramento siano in corso di definizione da parte del Ministero per accelerare l'*iter* delle pratiche, con la finalità che i cittadini interessati e le loro associazioni possano disporre di adeguate e tempestive informazioni.

